

Zitierhinweis

Soldani, Simonetta : recension de : Anna Ascenzi, Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica, Macerata : Eum, 2012, dans : Il Mestiere di Storico, 2013, 2, p. 165, DOI: 10.15463/rec.1189721699



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Anna Ascenzi, *Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica*, Macerata, Eum, 391 pp., € 22,00

Sesto titolo della Biblioteca di «History of Education & Children's Literature», il volume ripropone nella prima parte tre saggi usciti fra 2010 e 2012 su quella rivista e volti a commentare alcuni scritti sulle maestre di M. Serao, A. Fusetti e I. Baccini, oltre alle pagine introduttive alla ripubblicazione, nel 2007, de *Il romanzo di un maestro* di De Amicis (1890), in cui si analizzano alcune figure di maestre che popolano quel libro e *Cuore*. Nella seconda parte l'a. ripubblica *Scuola Normale Femminile* della Serao (1885) e gli articoli da lei dedicati nell'estate del 1886 alla vicenda di Italia Donati sul «Corriere di Roma» e su «L'Istitutore» di Torino, *Il romanzo d'una maestra* di Annetta Fusetti (1891) e l'omonimo racconto di Ida Baccini (edito nel 1895-96 su «Cordelia» e nel 1901 in volume).

L'obiettivo è puntato sul decennio segnato dalla irrisolta tensione tra la retorica delle maestre come «operaie dei cuori» (De Amicis) o come «vestali dell'alfabeto» (Baccini) e la realtà di una professione che, partita come ultima speranza per ragazze sferzate dal bisogno, si stava avviando a diventare «il gradino più elevato» per le «donne che lavorano» (Baccini, *Il libro della vita*, 1906), ma che conservava ancora – al di là della retorica su pretese «vocazioni naturali» delle donne ad attività speciosamente assimilate a quelle materne – la durezza di esperienze intessute di indifferenza e solitudine, se non di ingiustizie e soprusi.

L'apporto della letteratura alla conoscenza della condizione magistrale, che ha ricevuto larga attenzione soprattutto a partire dalla riscoperta fattane da G. Bini nel 1981, viene ripercorso dall'a. attraverso casi specifici con la consueta competenza, ma anche con una narrazione che qua e là rischia di scadere in semplice parafrasi dei testi, d'altronde generosamente citati: anche troppo, vista la loro riproposizione in appendice. Ne esce confermata l'importanza di queste particolari ma ineludibili fonti documentarie per la ricostruzione non solo del farsi dell'identità magistrale femminile, ma anche della «gerarchia di rilevanze» agita da un'opinione pubblica alle prese con un fenomeno inedito e inatteso. Di qui l'interesse che rivestono le pagine in cui l'a. ripercorre la vicenda della maestra Italia Donati mettendo a confronto il modo in cui essa venne affrontata dal «Corriere della sera», da un'algida sostenitrice di «astratti principi morali» (p. 116) come Caterina Pigorini Beri e dalla prosa tanto disincantata quanto partecipe di Matilde Serao, attenta ai drammi sociali e ai problemi politici messi a nudo da quel suicidio.

Le pagine dedicate alla Serao – più della metà del totale – sono del resto le più curate e interessanti dell'opera, che altrove (penso in particolare al saggio sulla Fusetti) appare un po' stanca ed eccessivamente descrittiva, anche per l'assenza di adeguate considerazioni metodologiche e di un solido riferimento ai caratteri regionalmente e cronologicamente articolati della «letteratura di genere» a cui con diversa originalità appartengono gli scritti di cui ci si occupa.

Simonetta Soldani